

SCUOLA MEDIA STATALE  
"C. GIULIO CESARE"

**GIUSEPPE GIORGI**

un preside che ha fatto scuola



**UNA SCUOLA  
UN PRESIDE**

*A MO' DI PREFAZIONE E SALUTO  
DI MICHELA MANENTE*

RICORDANDO GIUSEPPE GIORGI  
UN PRESIDE CON UNA LUMINOSA 'IDEA' DI SCUOLA

Se si chiedesse a un preside per che cosa vorrebbe essere ricordato nella futura memoria della comunità educante, posso immaginare che probabilmente risponderebbe «per la sua idea di scuola, per la dedizione al suo ruolo di guida educativa, per i successi scolastici e nella vita dei suoi studenti».

Ebbene Giuseppe Giorgi è uno di quei presidi il cui nome non è stato dimenticato ed è vivo nei ricordi di chi lo ha conosciuto e anche in quelli di coloro che non hanno avuto l'onore di incrociarlo sulla propria strada: i primi lo ricordano per le sue qualità intellettuali ed operative, nutrendo una forte stima nei confronti di quest'uomo equilibrato che a scuola, oltre che in famiglia, aveva trovato la sua dimensione professionale e umana; i secondi per i fatti tangibili del suo operato che ancora si riverberano negli ambienti della Giulio Cesare, tappezzata delle fotografie che ritraggono le sue mille "imprese".

Chi era Giorgi in realtà tutti lo sanno: nato a Tripoli da famiglia trapanese, laureato a Padova in Scienze geologiche, ex Sottotenente di complemento negli anni del servizio militare, docente di matematica all'Einaudi di Marghera e in altre scuole del territorio, preside dal 1965 al 2001, è colui che ha guidato nel 1993 il passaggio dalla Bandiera e Moro, la scuola di avviamento professionale che aveva sede inizialmente in via Cappuccina (intitolata ai due fratelli veneziani Bandiera e Domenico Moro protagonisti del periodo risorgimentale), alla scuola media statale Caio Giulio Cesare; è inoltre il preside che ha realizzato le celebrazioni per il sessantesimo dell'Istituto nel 2000, prima che la sua scuola divenisse l'Istituto Comprensivo con annessa primaria e infanzia; è il preside che ha lottato per una scuola a

misura di tutti, *in primis* i minori, eliminando le barriere architettoniche che impedivano alle carrozzine di accedere all'edificio. Ma ha fatto anche di più: a seguito del D.M. del 3/8/79, che stabiliva in tutta Italia l'istituzione dei corsi triennali ad orientamento musicale, Giorgi nell'anno scolastico 1989/90 ha avviato alla S.M.S "Caio Giulio Cesare" l'insegnamento dello strumento musicale, denominato Sperimentazione Musicale, tutt'oggi fiore all'occhiello della nostra scuola secondaria.

Ottant'anni son passati per la Giulio Cesare: sono tanti. Nel 1940 c'era la guerra e a scuola non ci andavano tutti. Oggi combattiamo guerre personali ma a scuola, fino a 16 anni, devono iscriversi tutti i bambini che iniziano già ad apprendere iniziando il loro percorso scolastico negli anni della scuola dell'infanzia. Anche vent'anni fa la scuola era diversa: da poco aveva acquisito una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa, non c'era l'Invalsi e non si certificavano competenze. Ogni tempo, com'è naturale che sia, porta con sé cambiamenti che spesso sono radicali, nati dal cambiamento di visione del mondo e da alcune spinte date dalla società. Oggi si studia tecnologia, si fa prevenzione contro il cyberbullismo e si fanno lezioni con la Didattica a Distanza. Ma una cosa non è cambiata: la scuola come luogo delle relazioni per l'apprendimento e la crescita della persona; scuola in quanto garante del diritto costituzionale all'istruzione; scuola inclusiva per tutti e che non esclude nessuno; scuola a misura di bambino e di ragazzo per garantirgli un'educazione e per farli diventare dei buoni cittadini.

In questo "omaggio" troverete una rosa di testimonianze che richiamano questi principi di scuola: per non farli rimanere solo belle parole, ci vuole qualcuno che si attivi, che funga da capitano, che costantemente governi i processi al comando della cabina di regia, come ha fatto per molti anni nel glorioso passato di questa scuola il rispettato preside Giorgi. Lui era un preside *open-minded*: se un professore aveva un'idea, un progetto che voleva portare avanti Giorgi lo metteva nelle condizioni di operare e di trarne frutti per gli studenti. La sua visione della scuola era a trecentosessanta gradi e sempre orientata verso il bene comune e a garanzia del servizio di istruzione ed educazione.

Il nostro augurio, in occasione dell'ottantesimo compleanno che celebriamo come Istituto Comprensivo Caio Giulio Cesare, è che cotale storia ci accompagni verso le sfide del futuro, con l'auspicio che possiamo rimanere per la comunità di Mestre un punto di riferimento culturale, sia per i giovani in età scolare, sia per gli adulti in *lifelong learning*.

**Il dirigente scolastico dell'I.C Caio Giulio Cesare**  
**Prof.ssa Michela Manente**

## INTRODUZIONE

*Quando ho saputo che tra le varie iniziative per celebrare l'ottantesimo della fondazione della scuola Caio Giulio Cesare di Mestre era stata pensata una pubblicazione a ricordo del preside Giuseppe Giorgi, ho aderito subito, per piacere e per dovere. Il piacere di scrivere per un uomo che mi fu maestro ed amico, il dovere di ricordare una persona che molto ha insegnato nell'arte dell'organizzazione e del buon governo della scuola. Tracciarne il profilo attraverso le testimonianze di chi, insegnanti allievi genitori, ha avuto modo di stimarlo come preside virtuoso ed illuminato, è lo scopo di questa pubblicazione con un corollario di non trascurabile importanza: l'esperienza vissuta da e con quest'uomo appartiene, come è umano e comprensibile che sia, alla sfera del personale e dell'aneddoto estemporaneo, ma induce pure alla riflessione sul mondo della scuola oggi, in particolare sull'organizzazione e sui principi pedagogici su cui poggia un servizio sociale che non ha pari tra gli altri per il fatto che si occupa non di materiali da produrre ma di persone da educare, gli allievi, e di persone che tale educazione gestiscono, il dirigente gli insegnanti ed il personale ATA.*

*Il lascito più prezioso che Giuseppe Giorgi ha donato alla città, svolgendo per anni con dedizione e con uno stile inimitabile il compito di preside alla Giulio di Mestre, è il buon governo della scuola.*

*Per cogliere i tratti essenziali del buon governo mi affido all'antica saggezza ellenica. Solo l'uomo virtuoso è degno di governare. Ne erano convinti i filosofi greci dell'età classica quando con Socrate Platone ed Aristotele si chiedevano chi potesse reggere le sorti della città ed esser pertanto un giusto politico capace di amministrare la polis.*

*L'uomo ed ancor più il governante virtuoso è colui che possiede la phrónesis, cioè la saggezza che gli deriva dal senso della misura delle cose e dalla pratica delle virtù civili. La prudenza innanzitutto cioè la capacità di valutare il bene, l'esercizio della giustizia, la temperanza cioè l'equilibrio tra passione e ragione od anche tra creatività e razionalità ed il coraggio che non è solo la fermezza d'animo ma anche, seguendo l'etimologia della parola, la forza di donare (il cuore) senza interesse.*

*Chi governa esercita un potere, una forza che i Greci chiamavano appunto dynamis. Ma tale forza, che è vigore e soprattutto emanazione d'ingegno, non deve mai tramutarsi in hybris, in*

*tracotanza, prepotenza o meglio ancora desiderio di non riconoscere limiti al proprio agire, bensì deve esprimersi a vantaggio della comunità, qualsiasi essa sia, che va a governare. Saggio è colui che la esercita solo ed esclusivamente a favore del bene comune, usando l'ingegno che realizza il bene servendosi della technè, per i latini ars, e per noi moderni tecnica o se vogliamo tecnologia; senza dimenticare che questa non può mai esser fine a se stessa (il pericolo è il nichilismo, ammonisce il filosofo Severino perché le cose separate dall'essere sono nullità), ma sempre e comunque uno strumento finalizzato al bene pubblico. Chi esercita un buon governo, sempre a detta di quei saggi che fondarono nell'antica Grecia il pensiero democratico e liberale su cui si è costruita l'Europa, deve saper mantenere, senza se e senza ma, il proprio posto, vale a dire il proprio ruolo senza abdicare alle proprie responsabilità, incarichi ed obblighi. E nel contempo con intelligenza e saggezza deve saper gestire il kairòs, oggi in inglese il timing, in italiano più semplicemente il momento opportuno: certe scelte vanno fatte al momento giusto e saperlo cogliere è un'arte.*

*Quest'alto profilo tratteggiato dai classici Greci non si addice solo a chi governa in politica ma anche a chi dirige qualsiasi altra comunità sociale e tra queste ovviamente la scuola. E si attaglia perfettamente al preside Giorgi. Allora in che consisteva lo "stile" di lavoro del preside che quanti lo conobbero o ebbero modo di stargli a fianco nel mondo della scuola non hanno ancor oggi dubbi nel definire inconfondibile, originale, indimenticabile? Era Giorgi un "signore" solo per i modi, sicuramente fieri ed insieme gentili, autorevoli ma insieme garbati con cui si confrontava con le persone di qualsiasi ceto e grado sociale? Oppure era un signore nel profondo dell'animo perché aveva coltivato per formazione e convinzione le virtù del buon governante e nel nostro caso del buon dirigente?*

*La risposta è scontata: l'essenza dell'eredità che Giorgi ci ha lasciato sta tutta nella saggia, misurata ed illuminata capacità di gestire la scuola come cosa pubblica, con tutte le caratteristiche che il pensiero classico greco attribuiva a tale capacità. Il suo stile non era solo apparenza ma sostanza.*

*Ora vediamo in pratica come, cioè con quale ars technè o strategia operativa, il preside ha saputo esercitare la saggezza e dar concretezza al buon governo della scuola.*

*Inizio riprendendo uno stralcio dell'intervista che Giancarlo Vianello (segretario dell'associazione per l'educazione permanente "Nicola Saba") fece a Giuseppe Giorgi per la rivista EP. Mancava qualche mese alla fine del 1999. Il preside stava preparando gli eventi per il 60° anniversario della Giulio Cesare e tra gli altri un libro sulla storia della*

*medesima. Ad un certo punto il giornalista gli rivolge la seguente domanda: “Come si pone oggi la scuola Giulio Cesare nel contesto cittadino?”*

*Giorgi così rispose: “La Giulio Cesare nel proporsi al territorio e realizzare i propri scopi non pretende di agire da sola, ma vuole cooperare con le famiglie e le agenzie educative esistenti per rispondere ai diversi bisogni formativi culturali e sociali dei giovani e non solo giovani. Si sa che la nostra scuola offre dei servizi collaterali molto importanti sia per il mondo giovanile che per quello degli adulti”.*

*Vianello allora gli chiede: “Ci può descrivere questi servizi?”.*

*Così Giorgi: “Rapportandoci con altri Enti ed Istituzioni siamo inseriti in una preziosa rete di servizi, venendo così a ricevere e ad offrire importanti benefici. Ve li elenco in sintesi. Gli Amici dei Musei di cui la scuola si avvale per visite guidate a musei chiese palazzi mostre; la Sovrintendenza alle Belle Arti per apprezzati itinerari artistici; il Distretto Scolastico e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione per iniziative relative all'orientamento scolastico e professionale, per itinerari educativi, per prestiti di audiovisivi e materiali informativi, per gemellaggi ed incontri relativi all'educazione multietnica; centri, associazioni culturali, club service (Rotary, Lions, Round Table, ecc.) per la realizzazione di particolari iniziative e manifestazioni; Associazione ex Allievi. Proseguo con altre attività di spessore per tutte le categorie dei nostri frequentanti: A.C.E.S. per la realizzazione e gestione di attività formative e culturali e sportive extracurricolari destinate agli alunni delle medie; l'associazione musicale Palomar per la realizzazione di tutte le attività musicali della scuola (ensemble, concerti, ecc.); l'associazione Nicola Saba per la programmazione e gestione di corsi monografici ed eventi culturali destinati agli adulti che studiano nella nostra scuola ed alla cittadinanza”.*

*Parole molto eloquenti. La scuola non è un'isola; è certamente un centro didattico, ma è anche l'insieme delle relazioni che ha, perché sono proprio queste relazioni virtuose, scelte nei modi e nei tempi giusti, che arricchiscono da una parte il bagaglio culturale degli allievi e dall'altra danno visibilità alla scuola facendo della medesima un centro di riferimento d'istruzione e cultura per la città. “Vedi Stoppani” mi diceva “la scuola non deve solo dare, ma anche fare cultura”. È per questo che appoggiò e favorì la nascita e la crescita di tante associazioni tra cui la Nicola Saba che ancor oggi offre un servizio culturale importante alla scuola ed alla città.*

*Fondamentale era per lui anche la relazione costante e continua con le istituzioni, in primis col Comune ed i suoi assessorati e col Provveditorato agli Studi. Lo faceva di persona o coinvolgendo i suoi collaboratori. Io mi occupavo del settore adulti e quando si trattò di passare dalle “150 ore” ai CTP (Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione e la*

*Formazione degli adulti) cosa che prevedeva un cospicuo aumento di docenti, e lui era molto attento al corpo docente e ampliarlo lo considerava un vantaggio per gli insegnanti nominati e per la scuola, mi disse: “Vai a Roma segui le vicende noi non possiamo starne fuori”. Grazie al suo interesse e alle buone relazioni che intratteneva con le istituzioni, la Giulio Cesare divenne sede di un centro per l’educazione degli adulti con un risultato benefico anche a favore degli alunni delle medie; Giorgi era convinto che gli studenti adulti a scuola fossero un buon esempio per i ragazzi che, vedendo i grandi come i propri genitori affaccendati sui banchi si scuola, sarebbero stati motivati di più nello studio.*

*In calce devo ricordare l’intuizione straordinaria di coinvolgere i genitori nel processo formativo scolastico; cosa di estremo valore se pensiamo quanto oggi i rapporti scuola/genitori siano cambiati e come i mutamenti sociali, generazionali e tecnologici non abbiano di certo favorito un rapporto fluido organico e costruttivo tra le due identità. Parecchie infatti delle associazioni sopra menzionate erano costituite da genitori che, prendendosi cura della vita scolastica, davano un formidabile apporto alla crescita culturale e umana dei loro figli, intessendo un rapporto virtuoso tra famiglia ed istituzione pubblica.*

*L’ars, la technè e le strategie operative sono il volano che permette all’energia ed alla creatività del buon governante, alias del buon dirigente, di trasferirsi nei fatti. Con Giorgi si manifestò non solo nelle relazioni preziose tra scuola e società ma sicuramente anche in altre operazioni degne di nota.*

*In primis nel mantenimento e nel miglioramento delle strutture scolastiche. E certo, perché chi governa bene deve volere il bene dei governati cioè degli studenti, per migliorarli, e migliorare il luogo, la “casa” in cui gli allievi svolgono il proprio “lavoro” diventa una priorità. Insomma i ragazzi e gli operatori devono star bene a scuola e qui devono trovare un luogo accogliente, funzionante sicuro. Ci siamo. L’elenco che segue anticiperà forse più di qualche testimonianza che il lettore avrà modo di trovare nel corpus di questa pubblicazione; ma vado per settori, tralasciando la manutenzione ordinaria e segnalando invece le innovazioni e le migliorie più significative.*

*Settore motorio-sportivo. Nel 1993 ci fu l’accorpamento tra le due più importanti e storiche scuole medie del centro di Mestre, la Bandiera e Moro di via Cappuccina e la Giulio Cesare del Corso del Popolo. Il nome dopo la fusione rimase quello della Giulio Cesare ma come sede fu scelta quella di Via Cappuccina ed il preside subito si spese per riqualificarne alcune strutture tra cui quelle sportive. La palestra innanzitutto, ampliata e resa più agibile per funzioni didattiche ma anche per manifestazioni sportive; e la ristrutturazione della pista d’atletica che ancora oggi rimane terreno attrezzato per l’attività fisica dei ragazzi, per*

*esercitazioni sportive od eventi ricreativi all'aria aperta.*

*Ma un'intuizione sicuramente foriera di novità e frutto di grande sensibilità umana congiunta a profondo senso di cura della persona e servizio civico consistette nel provvedere agli alunni ed alle persone disabili afferenti alla scuola, con un piano programmato di superamento delle barriere architettoniche. In particolare molti insegnanti che collaborarono alla riuscita del progetto ricorderanno il grande impegno profuso nel raggiungimento di un risultato sicuramente eccezionale: la costruzione e la messa in funzione dell'ascensore; ancor oggi attivo, permette in particolare agli alunni disabili di poter accedere alle aule dei piani superiori per lo svolgimento delle lezioni altrimenti difficilmente fruibili senza un aiuto tecnico. Una technè appunto al servizio del bene pubblico, non dimenticando in questo caso che del pubblico fa parte anche una minoranza spesso trascurata, vale a dire i bimbi e le persone disabili.*

*La lista delle miglorie alle strutture potrebbe allungarsi, ma preferisco toccare un tema che non riguarda le cose materiali bensì i beni immateriali che, pur non essendo fatti di calce e mattoni, hanno un'anima vivificante capace di dar vita e far crescere nello spirito e maturare nella cultura le persone che abitano la "casa", e non solo gli studenti. Un esempio per tutti: far della Giulio Cesare una scuola ad indirizzo musicale. Ci riuscì Giorgi e fu un suo punto di merito, e punto d'attrazione divenne l'istituzione scolastica per tanti giovani alunni di Mestre e territori limitrofi che desideravano ed ancor oggi desiderano studiare la musica e suonare uno strumento. Non mi dilungo sul formidabile valore educativo e formativo della musica, di sicuro meglio di me ne parleranno i docenti nelle testimonianze di questo libro, intendo solo sottolineare che il progetto musicale che aveva in mente Giorgi non prevedeva solo il prolungamento delle lezioni con l'ora di strumento, ma coltivava un'idea di più ampio respiro, un'idea forse in nuce quasi a livello filosofico, ma che poi nel tempo si concretizzò: far della scuola una palestra di musica, strumento ed orchestra capace di attrarre con eventi concerti performance ecc. i giovani anche oltre e al di fuori del percorso strettamente scolastico. Non è un caso che ancor oggi parecchi allievi che hanno perfezionato le proprie capacità dopo le medie ritornino a scuola per esibirsi in concerti o che a giugno prenda corpo l'orchestra dei giovani o che durante l'anno i docenti di musica istruiscano i propri alunni per concerti aperti alla cittadinanza. Ciliegina "materiale" sul bene immateriale della musica: nel 1993 il preside fece acquistare alla scuola un bel pianoforte a tre quarti di coda che ancor oggi sta in aula magna e che docenti e studenti adoperano per le manifestazioni musicali.*

*Tra i beni immateriali vanno annoverate altre iniziative che forse per qualcuno possono suonare poco originali nel senso che di sicuro altre scuole le avranno praticate e speriamo le*

*praticino a tutt'oggi; non è questo il punto. Tutte avevano una caratteristica che le rendeva originali; infatti nella gestione Giorgi queste iniziative non erano sporadiche, estemporanee, casuali. Erano strutturali, cioè assunte come parte integrante della didattica, quindi programmate, eseguite e monitorate con acume e precisione. Penso al "cinema" con i film, scelti dai docenti, al Dante di Mestre, con prenotazione delle classi, presentazione, proiezione ed infine discussione dei filmati in classe, con schede di verifica. Penso al "progetto radio" che non consisteva nell'ascolto dei programmi radiofonici ma proprio nel far "fare radio" vera ai ragazzi. Penso ai "campus musicali", veri e propri stages educativi e formativi, in gemellaggio con importanti città d'Italia. Penso alle gite culturali, alle manifestazioni artistiche di Luned'arte, ma anche all'adesione a progetti importanti (vedi quello sull'adolescenza), ad iniziative pensate a favore del sociale (molti ricorderanno quella per le gemelle siamesi del Benin, Yvonne e Yvette) e via discorrendo.*

*Tutte queste belle iniziative, strutturali per l'appunto, non potevano di certo star in piedi da sole e non potevano esser seguite da un uomo solo al comando. Ecco dal momento che ne sono stato coinvolto personalmente posso dire che la cosa funzionava così. Iter istituzionale: approvazione del collegio docenti o del consiglio d'istituto, nei rispettivi ambiti. Iter operativo: Giorgi in cabina di regia, garante dei progetti, assistito dal vice; docenti all'opera ognuno con un campo preciso di intervento e conseguente responsabilità; personale ATA a conoscenza delle operazioni e disponibile a soddisfare le esigenze relative agli spazi aule ecc. da utilizzare o dei servizi di segreteria necessari. Insomma un'operazione corale.*

*Quest'ultima considerazione mi offre lo spunto per la chiosa finale. La scuola non è un'azienda ma un'istituzione di servizio che opera per il bene comune delle persone che lo stato le affida in un compito molto delicato di educazione e formazione, agisce sulle anime dei giovani per formarle e migliorarle. A sua volta l'istituzione scuola che tali anime deve accudire e proteggere non è un'entità metafisica, ma un organismo composto da persone che solo lavorando in sintonia possono costituire un'unità coesa cooperante ed efficace.*

*Giorgi questo l'aveva ben chiaro e sapeva far funzionare tale organismo con capacità acclarata di governo e di organizzazione che tutti, e non solo alla Giulio Cesare ma anche extra moenia, gli riconoscevano. "Dai bidelli ai docenti, dal preside al personale di segreteria, tutti lavoriamo per il bene comune della scuola seguendo la formula delle quattro erre" così mi disse un giorno e nel corso degli anni ho capito che quelle quattro erre erano le iniziali di quattro principi che quotidianamente gli ho visto praticare e su cui conviene riflettere qualora interessi ragionare di deontologia del servizio pubblico. Regola Ruolo Responsabilità Rispetto.*

*In quanto alle Regole si riferiva ai diritti/doveri che i contratti di lavoro prevedevano per ogni maestranza della scuola e su questo era molto attento e continuamente aggiornato, come pure lo era in merito alle dinamiche scuola/sindacato. Il Ruolo è il compito educativo affidato a ciascun operatore scolastico, ognuno per gli incarichi e gli obblighi che la professione gli assegna al fine di non ingenerare confusioni, specie nei giovani (per non incorrere in quella che Jacques Lacan chiama la liquefazione dei ruoli). La Responsabilità; sembra quasi un valore scontato, eppure Giorgi andava oltre l'accezione tradizionale del precetto (render conto delle proprie azioni nell'esercizio del lavoro); gli dava una carica etico-sociale più profonda: noi abbiamo a che fare con persone in un periodo della loro vita, l'adolescenza, molto delicato, quindi bisogna esser attenti, preparati, autenticamente autorevoli, ma soprattutto capaci di trasmettere agli alunni un messaggio di alto valore pedagogico: lo studio è un piacevole dovere. La quarta erre l'ho sempre trovata affascinante e foriera di buoni pensieri: il Rispetto. Non era solo questione di forma, di buone maniere nel trattare con le persone. Rispettare per lui significava realizzare un approccio umano con le persone. Ad esempio, di ogni insegnante cercava di capire le attitudini le inclinazioni le capacità per mettere ognuno a proprio agio ed assegnare a ciascuno compiti che non solo fosse in grado di svolgere ma anche amasse svolgere, in un rapporto di fiducia. Ecco il rispetto come una forma di profonda e reciproca fiducia; ma anche come espressione di generosità. Attento e profondo conoscitore delle umane debolezze e degli umani pregi, Giorgi ha praticato la virtù del coraggio nel suo significato più autentico, come "azione del cuore" che non è solo forza, tenacia e decisione nell'azione, ma anche generosità e cura sia della comunità come anche della singola persona, alunno docente o bidello che sia; cura che significa comprensione delle debolezze, aiuto nelle difficoltà, sostegno umano e professionale. Con uno stile sobrio, ma con la leggerezza ed il sorriso di chi dà senza far pesare il dono. So per sicuro di non aver tracciato, tra riflessioni generali e ricordi personali, un profilo esaustivo del preside Giorgi; le testimonianze di colleghi genitori ed alunni ne coglieranno altre sfaccettature anche più profonde da porgere al pubblico affinché ogni lettore possa aver un quadro più ricco e dettagliato della sua personalità e del ruolo che per anni ha esercitato nella scuola. Ma so anche per certo che si è trattato di un uomo... di un preside che ha fatto scuola, nel senso che alla scuola ha dedicato gran parte della propria vita attraversandola con uno stile originale e lasciando un'impronta indelebile. Per questo mai titolo fu più azzeccato per la presente raccolta di testimonianze.*

**Gabriele Stoppani, insegnante**

DOMENICA 25 AGOSTO 2019  
LANUOVA

LUNEDÌ I FUNERALI AL SACRO CUORE

## Addio allo storico preside Giorgi lottò per eliminare le barriere

L'ex dirigente della Giulio Cesare aveva 83 anni: lanciò una vera campagna a favore degli alunni disabili, sempre in prima linea nella battaglia sociali

Durante la sua vita ha coltivato due grandi passioni nelle quali ha messo tutto se stesso: la scuola e la famiglia. È mancato venerdì a 83 anni il preside Giuseppe Giorgi, un'istituzione soprattutto alla scuola media Caio Giulio Cesare dove rimase per moltissimi anni. Uomo tutto d'un pezzo, cravatta e completo grigio senza mai una piega, ispirava reverenza tra gli alunni e rispetto tra i docenti, ma appena lo incontravi per la strada si apriva in un grande sorriso nel ricordare a memoria nome, cognome, pagella e "marchelle" dell'ex alunno che aveva davanti.

La scuola era il suo mondo, il mestiere che si era scelto, il profumo dei banchi lo ha accompagnato finché non è andato in pensione e si è dedicato completamente alla moglie Gabriella, ai figli Antonio e Roberta, e agli amati nipoti. Con la sua pacatezza e il suo equilibrio è stato un faro per generazioni di studenti e di in-



Giuseppe Giorgi aveva 83 anni

segnanti.

Originario di Trapani, arrivato in città, prima a Marghera e poi stabilmente in via Milano, una volta laureato ha iniziato a girare per le scuole del territorio. Ha insegnato matematica alla media Einaudi di Marghera e successiva-

mente ha intrapreso la carriera di preside, quando ancora la parola dirigente scolastico era di là da venire. È stato preside a Campolongo, successivamente nell'allora scuola Marco Polo, sempre a Mestre, e infine è approdato alla Giulio Cesare, la media più importante della città dell'epoca, dove è rimasto a lungo e fino alla pensione.

Uno dei suoi "chiodi fissi" erano le barriere architettoniche: ha lanciato una vera e propria campagna per eliminarle dalle scuole e far sì che anche i bambini meno fortunati potessero sentirsi come tutti gli altri, senza dover fronteggiare disagi a causa di scalini, ascensori mancanti e impedimenti.

Ma aveva anche un cuore grande. Il preside Giorgi "adottò" tramite la scuola le due gemelline siamesi che tennero con il fiato sospeso l'Italia. Una vicenda che ebbe inizio negli anni Novanta, quando Roufine diede alla lu-

ce Yvonne e Yvette, due gemelline destinate a una sorte crudele se non fosse stato per il tempestivo intervento di un giovane medico di Mestre, che durante un viaggio in Benin decise di avviare l'avventura umanitaria.

La catena di solidarietà arrivò addirittura al console onorario del Benin in Italia. Le piccole, neppure dopo un anno, vennero ricoverate all'ospedale di Padova con la loro mamma. Giorgi organizzò un affollatissimo incontro nel patronato del Sacro Cuore di via Aleardi durante il quale presentò il caso delle gemelline alla città. Dopo la pensione l'impegno nel Rotary Club, di cui è stato anche governatore per il Triveneto. «Aveva due passioni» racconta con affetto il figlio Antonio «la famiglia (la mamma, noi figli, i nipoti), e poi la scuola: per lui non c'era altro». I funerali si terranno lunedì alle 11, nella chiesa del Sacro Cuore. —

© SPINERIAL.COM/DIRITTORESIN

## **Addio allo storico preside Giorgi lottò per eliminare le barriere**

*L'ex dirigente della Giulio Cesare aveva 83 anni: lanciò una vera campagna a favore degli alunni disabili, sempre in prima linea nella battaglie sociali*

Durante la sua vita ha coltivato due grandi passioni nelle quali ha messo tutto se stesso: la scuola e la famiglia. È mancato venerdì a 83 anni il preside Giuseppe Giorgi, un'istituzione soprattutto alla scuola media Caio Giulio Cesare dove rimase per moltissimi anni. Uomo tutto d'un pezzo, cravatta e completo grigio senza mai una piega, ispirava reverenza tra gli alunni e rispetto tra i docenti, ma appena lo incontravi per la strada si apriva in un grande sorriso nel ricordare a memoria nome, cognome, pagella e "marachelle" dell'ex alunno che aveva davanti.

La scuola era il suo mondo, il mestiere che si era scelto, il profumo dei banchi lo ha accompagnato finché non è andato in pensione e si è dedicato completamente alla moglie Gabriella, ai figli Antonio e Roberta, e agli amati nipoti. Con la sua pacatezza e il suo equilibrio è stato un faro per generazioni di studenti e di insegnanti.

Originario di Trapani, arrivato in città, prima a Marghera e poi stabilmente in via Milano, una volta laureato ha iniziato a girare per le scuole del territorio. Ha insegnato matematica alla media Einaudi di Marghera e successivamente ha intrapreso la carriera di preside, quando ancora la parola dirigente scolastico era di là da venire. È stato preside a Campolongo, successivamente nell'allora scuola Marco Polo, sempre a Mestre, e infine è approdato alla Giulio Cesare, la media più importante della città dell'epoca, dove è rimasto a lungo e fino alla pensione.

Uno dei suoi "chiodi fissi" erano le barriere architettoniche: ha lanciato una vera e propria campagna per eliminarle dalle scuole e far sì che anche i bambini meno fortunati potessero sentirsi come tutti gli altri, senza dover fronteggiare disagio a causa di scalini, ascensori mancanti e impedimenti.

Ma aveva anche un cuore grande. Il preside Giorgi "adottò" tramite la scuola le due gemelline siamesi che tennero con il fiato sospeso l'Italia. Una vicenda che ebbe inizio negli anni Novanta, quando Roufine diede alla luce Yvonne e Yvette, due gemelline destinate a una sorte crudele se non fosse stato per il tempestivo intervento di un giovane medico di Mestre, che durante un viaggio in Benin decise di avviare l'avventura umanitaria.

La catena di solidarietà arrivò addirittura al console onorario del Benin in Italia. Le piccole, neppure dopo un anno, vennero ricoverate all'ospedale di Padova con la loro mamma. Giorgi organizzò un affollatissimo incontro nel patronato del Sacro Cuore di via Aleardi durante il quale presentò il caso delle gemelline alla città. Dopo la pensione l'impegno nel Rotary Club, di cui è stato anche governatore per il Triveneto. «Aveva due passioni» racconta con affetto il figlio Antonio «la famiglia (la mamma, noi figli, i nipoti), e poi la scuola: per lui non c'era altro». I funerali si terranno lunedì alle 11 nella chiesa del Sacro Cuore.

## **Una testimonianza sul prof. Giuseppe Giorgi**

preside della Scuola media Giulio Cesare di Mestre

Abbiamo cominciato a conoscere Giorgi (mia moglie Maria ed io) per un episodio di bullismo capitato a nostro figlio Francesco, appena arrivato in prima media .

Ci siamo rivolti alla presidenza senza molta fiducia; invece Giorgi ha voluto conoscere bene i fatti da Francesco stesso, non li ha sottovalutati (come temevamo) ed è intervenuto con grande efficacia, sia verso i ragazzi “grandi” un po’ bulli, che verso i loro genitori, del tutto ignari (forse..) dell’accaduto. La cosa si è perciò risolta in due-tre giorni e non si è più riproposta. Ma così abbiamo fatto la conoscenza con un vero preside, che ci ha offerto la sua cordiale amicizia.

L’ho poi incrociato in molte occasioni: dapprima perché Francesco faceva parte dell’**Orchestra giovanile Palomar**, creata e diretta, presso la media G.Cesare, dal prof. di musica Cisternino (del cui direttivo ho fatto parte); poi anche per la sua disponibilità ad accogliere nella piccola “Aula magna”, per due anni consecutivi, la Fiera della Città possibile, organizzata dall’Ecoistituto del Veneto, con le sue mostre sui problemi ambientali, i suoi laboratori didattici (rivolti soprattutto ai ragazzi delle elementari Battisti e delle medie G.Cesare) e alcuni dibattiti rivolti agli adulti di Mestre e dintorni.

Discutere le iniziative con Giorgi era un piacere perché (contrariamente, ahimè, ad altri suoi colleghi) non metteva ostacoli davanti alle novità, ma al contrario, se parevano utili alla crescita culturale dei ragazzi e degli adulti, si ingegnava a facilitarle, anche convincendo qualche docente più scettico.

Ho scoperto più tardi le altre sue molteplici attività (come il totale sostegno all’associazione Saba e alle attività dei portatori di handicap) e non me ne sono per nulla meravigliato: è stato un vero uomo di scuola, in tutti i sensi. \*\*\*

*Anno 2000 - L'Ensemble Palomar si esibisce al Teatro Corso per il 60° anniversario della*



## GIUSEPPE GIORGI o dell'Arte del Giardino

Fu nel settembre del 1991 che entrai la prima volta alla Giulio Cesare trasferito d'ufficio, a mia insaputa e con una certa sorpresa, in quei primi anni di stabilizzazione su cattedra. Ad accogliermi il Preside Giuseppe Giorgi in presidenza che con il suo sorriso mediterraneo mi disse: «Credo molto nella funzione formativa della musica a scuola per cui abbiamo aperto da qualche anno i primi corsi di sperimentazione (quelli che poi sarebbero diventati l'Indirizzo musicale a fine anni novanta); conosciamo quello che fai e qui potrai fare molto». Venivo già da esperienze positive con presidi precedenti, aperti alla valorizzazione della musica a scuola, ma mai avevo avuto una così generosa e preventiva apertura di credito e riconoscimento.

Può apparire un vezzo biografico il fatto ma credo che in esso siano racchiuse già molte delle qualità dell'uomo, del professore e di un preside con la funzione di presidio della comunità scolastica com'egli intendeva e comunicava il fare scuola. Un vero stratega dell'attività didattica, un vero maieuta al quale madre natura aveva certamente donato molte qualità attitudinali come una rara capacità organizzativa fondata sulla valorizzazione di ogni docente con l'apparente poco controllo direzionale, attento a cogliere e a valorizzare ciò che ognuno poteva dare al suo meglio, levigando qualsiasi intoppo di organizzazione scolastica che potesse creare rigidità, riuscendo in sostanza ad ottenere con la valorizzazione e il pieno sostegno per ogni idea che migliorasse la scuola, un'apertura di credito da parte di ognuno.

È stato certamente un bravissimo insegnante il professor Giorgi, prima di essere diventato Preside, un ruolo nel quale ha riversato il ricco patrimonio capitalizzato nell'attività di insegnamento trasformando così la sua squadra di insegnanti nella sua classe cresciuta e ciò lo rendeva sempre raggiungibile e presente, sicuro e affidabile da parte di ogni insegnante, anche nelle situazioni più critiche.

In questa sorta di 'giardino' scolastico ognuno di noi poteva considerarsi un giardiniere pienamente responsabile e riconosciuto nella cura e crescita delle proprie e altrui piante, una

grande comunità di allievi, piccoli e grandi, in cui il senso di squadra e il senso identitario di appartenenza ad un'esperienza di crescita comune traspariva da ogni angolo o iniziativa nella scuola.

E Giuseppe Giorgi era un uomo che in questo giardino-comunità ci girava e ne godeva anche alla sola vista dalle sue finestre o nelle assemblee collegiali. La musica in tutto questo ha potuto crescere e fertilizzare il terreno quasi come concime organico. Ciò che prima era solo studio individuale dei primi strumenti (pianoforte, violino e clarinetto) fu affiancato dalle prime esperienze di assieme fino alla costituzione di una vera e propria esperienza orchestrale con l'*Ensemble Palomar*, (ispirato dal celebre personaggio e incantato cercatore di Italo Calvino) a metà degli anni novanta con un esperimento davvero innovativo per la scuola italiana anche nelle sue modalità di gestione.

Su idea del Preside Giorgi la scuola Giulio Cesare con un gruppo di genitori costituì l'Associazione Palomar per gestire una complessa attività di corsi musicali e attività che vide la partecipazione per circa otto anni di alcune centinaia di allievi, fino alla realizzazione di cinque Campus estivi di fine estate presso il Collegio Cavanis di Possagno. Si studiava musica a scuola per poi assieme, con Giuseppe Giorgi sempre in prima linea, portarla in tutta la città, da Mestre a Venezia, dai parchi, alle piazze, al Teatro Toniolo, alla Casa di Riposo S. Maria dei Battuti, alla Casa dell'Ospitalità, alle scuole, ai musei, di cui ci sono varie testimonianze nella pubblicazione.

Fra tutte vorrei solo ricordarne una per la sua unicità. Credo fosse nel 1996-97 nell'ambito di una accesa campagna contro la costruzione delle mine di cui l'Italia era fra i primi costruttori al mondo che vedeva Lady Diana d'Inghilterra molto impegnata e schierata come testimonial quando, assieme all'Associazione Sonopolis, alle attività territoriali del Teatro La Fenice guidate dal prof. Domenico Cardone, e la Scuola Interculturale di Musica della Fondazione Cini di San Giorgio, giunsero a Venezia circa venti ragazzi cambogiani, gravi vittime menomate dalle mine che grazie all'etnomusicologo prof. Giovanni Giuriati costituivano un'originale orchestra Gamelan di percussioni orientali.

In quell'occasione il gemellaggio con la Giulio Cesare fece in modo che la nostra orchestra Palomar suonasse in due concerti, nell'aula magna della scuola e al teatro del Parco Bissuola, assieme ai ragazzi cambogiani mentre l'intera rete delle famiglie dei nostri allievi ospitò per alcuni giorni i giovani cambogiani nelle loro case. Anche questa fu opera della determinazione e dello sguardo ampio di Giuseppe Giorgi di cui si raccolgono e continueranno ancora per molti anni a raccogliere numerosi frutti attraverso l'opera quelli che allora erano gli allievi, e di cui resterà traccia e memoria. \*\*\*

*Il Palomar Ensemble agli inizi della sua formazione (1954-55)*



Confesso che, da insegnante, una delle mie aspirazioni - o forse un sogno quasi irrealizzabile, almeno all'inizio della carriera - era quella di lavorare alla "Giulio Cesare"; io ne ero stata un'alunna, mio padre un insegnante molto apprezzato.

Conoscevo già il Preside Giorgi, avevo avuto modo di incontrarlo e di sperimentare la sua disponibilità, non solo come operatore della scuola, ma come persona.

Pur da insegnante di una scuola "concorrente" - la Bandiera e Moro - gli avevo chiesto di prestarmi dei pannelli per un piccolo lavoro teatrale, e me li aveva concessi senza alcuna difficoltà.

In realtà, quando, dopo alcuni anni, sono arrivata alla G. Cesare, l'ho sempre trovato pronto a condividere progetti e idee, ad impegnarsi perché la scuola, che era un vero laboratorio di ricerca e sperimentazione, potesse offrire il meglio; tutti noi insegnanti eravamo stimolati ad iniziative che favorissero la crescita personale e culturale dei nostri ragazzi, ma anche la nostra. Sono sicura di aver imparato molto nel corso degli anni, sperimentando linguaggi per me nuovi, che mi hanno dato tanta soddisfazione, sicuramente anch'io sono cresciuta, e non solo sul piano professionale.

Penso che un'icona in questo percorso sia stata l'introduzione della radiofonia, attuata grazie alla proposta di un collega di un'altra scuola e al supporto di un'emittente privata mestrina, che ha permesso ai nostri alunni di diventare inviati speciali, sceneggiatori, attori, e di costruire un prodotto radiofonico di un livello tale, da farci selezionare per l'Oscar della radio, promosso da una rivista specializzata. Non abbiamo vinto, ma ci siamo confrontati con programmi realizzati da veri professionisti! Il progetto prevedeva diverse attività mensili, a rotazione, per le classi ed i loro insegnanti, finalizzate alla realizzazione di circa un'ora di trasmissione.

Desidero ancora ricordare una grande e impegnativa manifestazione, con lo scopo di raccogliere fondi a favore di una famiglia dello stato africano del Benin, dove, in uno sperduto villaggio, erano nate due gemelle siamesi; grazie all'intervento del nostro console onorario, erano state separate con un lungo e difficile intervento chirurgico a Padova.

In quella occasione eravamo veramente tanti, i nostri ragazzi hanno messo in campo i loro talenti musicali, le loro voci, tutti abbiamo collaborato alla riuscita dell'evento. Il giorno dopo eravamo stanchi, ma felici, la scuola non era solo il luogo di lavoro o di studio, era una comunità orientata al bene reciproco, indipendentemente dal colore della pelle e dal luogo di provenienza delle persone: sicuramente uno dei migliori valori che potessimo trasmettere ai nostri alunni.

Devo dire grazie al Preside Giorgi, perché lo spirito di collaborazione che circolava in tutti gli ambiti della scuola, era in grandissima parte conseguenza e riflesso del suo modo di condurla, coinvolgendo e responsabilizzando tutti. \*\*\*

## **MI PIACE PENSARE CHE**

in ricordo di Giuseppe Giorgi

Consegno questo testo all'ultimo minuto, ringraziando la santa (e tanta) pazienza di Michela Manente e dei curatori di questa raccolta di ricordi. Sono in grosso ritardo perché, fino a pochi giorni fa, ero concentrato sul teatro, che faccio come regista e come attore - e anche sull'insegnamento, sulla preparazione di nuovi corsi di inglese. Ecco: mi piace pensare che, se oggi faccio quello che faccio, è anche grazie al preside Giorgi e alla sua lungimiranza.

Nel 1992, ben prima che media e nuove tecnologie fossero prassi quotidiana nelle scuole (sempre che lo siano davvero), la mia classe, la 3. C di allora, venne coinvolta nella creazione di un programma radiofonico mensile, all'interno di un progetto di educazione ai media ideato da Nicola Pennelli e Mila Di Francesco, e sostenuto proprio dal preside Giorgi e dalla sua volontà di progettare il futuro agendo sul presente. In un mondo della scuola ancora molto formale e ingessato, dalla Giulio Cesare arrivavano segnali di rottura, di piccole evasioni: dalla sezione a indirizzo musicale, di cui facevo parte, partivano sperimentazioni di ogni tipo, tra cui - appunto - un programma radiofonico ideato da ragazzi ma rivolto a tutti. La trasmissione si chiamava Radiomania, andava in onda su Radio Venezia, era il fiore all'occhiello di una scuola nuova e avveniristica: nei giorni di messa in onda, rigorosamente in diretta, tutte le classi si fermavano e ascoltavano. In quei giorni, la scuola era la radio e la radio era la scuola. Per me, alla radio seguirono gli eventi culturali, agli eventi culturali i reading, e ai reading il teatro: mi piace pensare che ogni volta che vado in scena ci sia sempre un po' di Radiomania con me.

La maggior parte delle interviste contenute nel programma veniva registrata nello studio del preside Giorgi, studio che lui ci prestava volentieri - e a noi piaceva accogliere i nostri ospiti nell'eleganza formale di una stanza "vera", "adulta", anziché improvvisare in un'aula disordinata. Mi piace pensare che, da quello studio che io ricordo enorme (e non ho dubbi che, se ci tornassi oggi, mi sembrerebbe minuscolo a confronto), il preside Giorgi ci ascoltasse, magari con una di quelle radio squadrate e tutte piene di manopole che oggi ci farebbero ridere - ma ridere di nostalgia.

Ricordo che una volta, mentre preparavamo una puntata e ci stavamo scalmanando un po' (d'altronde, quella per la radio era una mania, non una passione tranquilla), il preside Giorgi venne a rimproverarci (a "riprenderci", come diceva lui) e a riportarci all'ordine. A nulla valsero i nostri tentativi di fargli notare che era pomeriggio, che era una "attività extracurricolare" (termine che avevamo imparato per farci scudo nei momenti di bisogno, tipo quello) e che ci trovavamo non in una "aula" ma in una "sala", distinzione per noi fondamentale. Una di noi (non ricordo chi, ma chiunque tu sia ti ringrazio perché da te deriva uno dei ricordi più nitidi che ho di lui) fece al preside Giorgi una domanda del tipo: "Ma se lei ci vedesse fare tutta questa confusione per la strada, fuori dalla scuola, ci sgriderebbe lo stesso?". E fu lì che ci arrivò una delle più grandi lezioni di professionalità, di etica, di pedagogia - in poche parole, di vita: "Certo," rispose Giuseppe Giorgi, "io sono il vostro preside sempre e ovunque"... con buona pace di chi crede nella separazione dei ruoli, nella differenza fra condotta pubblica e condotta privata, nell'esistenza di insegnanti (o, in questo caso, presidi) dotati di interruttore ON/OFF. Mi piace pensare che nel mio modo di insegnare ci sia l'eco di questa massima, di questa lezione di saggezza e di integrità.

Chiudo con una nota se possibile ancora più personale: il preside Giorgi e il mio papà si stimavano molto, si rispettavano. Abitavamo vicini al preside Giorgi, e ci capitava spesso di incrociarlo per la strada. Io, in quei casi, abbassavo lo sguardo intimidito, mentre mio padre e il preside facevano due chiacchiere. Guardavo il viso di mio padre dopo che il preside si era allontanato: il sorriso con cui si erano salutati gli restava impresso sul volto a lungo, portava con sé la felicità di averlo incontrato. Mi piace pensare che anche il preside facesse qualche passo con il sorriso stampato sulle labbra. Vorrei che tutti gli incontri della nostra vita fossero così.

Ho conosciuto Giuseppe nel lontano 1985 quando arrivai alla Giulio Cesare.

La prima cosa che mi colpì di lui fu che sapeva già tutto di me... Data la mia esperienza di docente vicario, maturata nelle altre scuole, mi volle accanto a sè per gestire un momento difficile per la scuola.

Allora eravamo in Corso del Popolo e si parlava di un trasferimento ad altra sede per far posto all'Istituto d'Arte ed eravamo in ballottaggio con la *Bandiera e Moro*.

Molte furono le battaglie per mantenere la scuola in centro, gli scontri con gli assessori Zorzetto e Boato erano quotidiani ma, alla fine, dopo due anni, riuscimmo, a rimanere in centro prendendo il posto della Bandiera e Moro in Via Cappuccina.

Questo fu possibile grazie alla personalità del preside Giorgi, (aveva creato un'associazione di genitori e commercianti della zona, a sostegno di quella battaglia) e alla sua visione, oserei dire futurista, della scuola quale luogo di crescita spirituale, sociale e culturale ben nota anche in Provveditorato.

*-La scuola deve guardare avanti...* (la prima scuola media con laboratorio di Informatica che diventa materia curricolare per le classi terze nell'ambito dell'Educazione Tecnica).

E ancora: *–La scuola pubblica deve fornire un servizio da scuola privata...*

*-Dobbiamo togliere gli alunni dalla strada aprendo la scuola il pomeriggio con tutta una serie di attività extracurricolari (educazione fisica... e sportiva, come il calcio, basket ed il rugby), laboratori di modellismo, di stampa sui tessuti, insegnamento del gioco degli scacchi, laboratorio di ikebana e bonsai in collaborazione con la Rosa Rossa, laboratorio di pasticceria con la pasticceria Invaso... Laboratorio di pittura e ceramica... e tanti altri laboratori tra cui quello di recitazione e teatro ed il laboratorio di pianoforte.*

Non potevano mancare i corsi di latino ed il corso di inglese, inoltre un corso di esperanto...

Io dicevo: *-come possiamo finanziare tutto questo...;* e Lui: *-non ti preoccupare, ho coinvolto l'Associazione genitori che gestirà il tutto raccogliendo iscrizioni e piccole quote partecipative che serviranno a compensare i docenti ed il rimanente andrà a beneficio degli alunni bisognosi.*

La lotta con gli assessori Zorzetto e Boato portarono il preside ad essere molto considerato per la sua determinazione nel portare avanti le battaglie e per la sua lealtà, per cui fummo in prima linea quando si trattò di abbattere le barriere architettoniche (rampe di accesso e soprattutto l'ascensore per i portatori di handicap)

Memorabile fu la giornata organizzata da Giuseppe, con il supporto di Boato, quando la scuola, indossando magliette appositamente stampate dal Comune, marciò per il centro di Mestre fino a San Giuliano, per partecipare a giochi e gare sportive anche con la presenza di portatori di handicap.

Un giorno l'assessore Zorzetto lo volle in Comune perché lo supportasse nella realizzazione del bosco di Mestre. Allo scopo Giuseppe, con l'aiuto del direttore del teatro Corso, organizzò una serata di balletti e musica preparati dai docenti ed eseguiti dagli alunni.

Poi venne il momento di diventare una scuola ad indirizzo musicale...

Una mattina, in presidenza...

*-La classe a tempo prolungato quest'anno conta nove alunni... Così non va... Ci ho pensato molto e domani, assieme alla provveditrice, parto per Roma... si parla di trasferire la scuola media musicale dal conservatorio alle scuole medie statali ed io ci voglio essere... Voglio che*

*alla Giulio Cesare venga assegnata la classe musicale così da sostituire il tempo prolungato, con una offerta nuova e prestigiosa... ci porterà molte iscrizioni... non prendere impegni per i prossimi due tre giorni ed organizzati il lavoro... qui ci sono dei promemoria...*

*Ancora: –Domani andiamo al Nevegal... Mi hanno offerto una settimana bianca, molto vantaggiosa per gli alunni... andiamo a vedere di cosa si tratta, vediamo se l'albergo è capiente ed ospitale... discutiamo di tempi e quote gratuite da utilizzare per gli alunni bisognosi...*

*Inoltre: -Quest'anno ho deciso che si potrebbe impiegare il ponte di fine aprile per fare uno stage di tre giorni a Jesolo ospitati in albergo offerto dal Lions di Mestre dedicato al Progetto Adolescenza... un progetto già sperimentato negli U.S.A. e che potrebbe essere un valido supporto per la crescita dei nostri alunni... -Tu che ne dici?... Conosceva già la mia risposta...*

*Ancora: -Venerdì mattina dovrete andare con Nicola a Sottomarina... mi ha parlato di un professore che organizza trasmissioni radio con le classi della scuola... Vai a vedere di cosa si tratta e poi decidiamo il da farsi...*

L'anno successivo chiese ed ottenne l'assegnazione provvisoria del prof. Pennelli che assieme a me ed alla prof. Di Francesco, organizzò trasmissioni bisettimanali coinvolgendo in diretta, da Radio Venezia, le classi terze e la scuola.

Posso concludere parlando del suo spirito protettivo nei confronti degli alunni:

*-All'entrata e all'uscita degli alunni noi dobbiamo sempre essere presenti davanti al cancello per controllare il loro comportamento e monitorare situazioni a rischio (bullismo e spaccio)... Quindi mi fai il piacere di essere davanti al cancello alle otto meno dieci così mi darai il cambio...*

*-Quando mandano un alunno in Presidenza per qualche marachella io lo sgrido e minaccio di chiamare i suoi genitori, tu mi dai man forte ma quando ti accorgi che si è pentito, mi supplichi di dargli un'altra possibilità...*

Avrei tante altre cose da ricordare... e tante altre iniziative etc. etc. ma qui mi fermo... \*\*\*

Andavo spesso in presidenza – Mettevo dentro la testa: -Preside, devo chiederle un favore.

La prima volta sorrideva e mi invitava a sedermi, pensava volessi un permesso.

-Preside, i miei ragazzi non hanno mai preso l'aereo. Vorrei portarli in Sicilia.

E ancora: -Io e Massimo avremmo pensato ad una festa da ballo per i ragazzi che andranno alle superiori. Un palco per il complesso, luci da discoteca... in palestra!

-In palestra? -Lei non sa quello che dice!

-Si arrampicheranno sul quadro svedese, sulle spalliere... si faranno male... l'assicurazione...

Era diventato rosso in viso.

La volta successiva avevo bisogno dell'aula insegnanti per cinque giorni (Mercatino di Natale).

-E i colleghi? Dove dovrei mettere i suoi colleghi per cinque giorni? Ed i genitori che verranno per i colloqui con i docenti? Ed i registri personali? Non se ne parla nemmeno!

E poi mi servì l'aula magna per una, due, dieci mostre... e poi il permesso di far venire gli artigiani mestrini per presentare ai ragazzi i loro mestieri... e poi il corso di galateo e mille altre iniziative...

Diceva sempre di no, all'inizio, però poi, ogni volta, ogni volta che si trattava di un'esperienza nuova per i ragazzi, dava il suo permesso, la sua collaborazione, il suo aiuto.

Un giorno eravamo in giardino, era morta una collega carissima, per noi e per i ragazzi.

Il Preside aveva deciso di piantare, in suo ricordo, un albero.

L'idea era bellissima: non una targa fredda di metallo, ma qualcosa di vivo, che crescesse ogni giorno con i ragazzi, nel loro giardino.

Eravamo tutti lì: le classi, i docenti, il personale.

Il Preside era con la sua vanga in mano pronto a scavare la buca.

-Preside – Gli dissi all'orecchio – Quando sarà il mio turno, vorrei un ulivo. E' la mia pianta preferita -

Lui fece segno al fotografo del Gazzettino di aspettare e si girò verso di me con la vanga in mano e gli occhi arrabbiati.

-Un ulivo? Che ulivo e ulivo! Pianterò un cactus! Lei è stata la mia spina nel fianco per vent'anni!

E mentre parlava mi fece l'occholino ed un gran sorriso.

Ecco... dei tanti, tantissimi ricordi del Preside Giorgi... quello che preferisco è quel sorriso.\*\*\*



Incontrai per la prima volta il preside Giorgi una mattina del 1992, quando entrai un po' titubante nella scuola media di via Cappuccina per chiedere informazioni riguardo a un problema di graduatorie. A quel tempo insegnavo educazione musicale e la mia speranza era quella di subentrare nell'assegnazione di una cattedra di pianoforte rimasta vacante dopo la rinuncia di un docente.

Mi venne incontro come un perfetto padrone di casa e mi chiese cosa desiderassi. Mi spiegò gentilmente che non avrei potuto occupare quella cattedra perché l'attività scolastica era iniziata da più di un mese e io ero già in servizio da un'altra parte.

Uscii rassegnata, guardando con un po' d'invidia gli insegnanti che giravano per i corridoi di quella scuola in cui mi sarebbe tanto piaciuto restare. Moderna ed efficiente, frequentata dalle famiglie culturalmente più esigenti di Mestre, era gestita con sapienza da quell'uomo distinto e cordiale che avevo appena conosciuto. Molti anni prima ero stata anch'io un'alunna della Giulio Cesare, quando si trovava all'angolo tra Corso del Popolo e Via Tasso. Vi ero poi ritornata, fresca di studi, per la mia prima supplenza.

All'inizio degli anni novanta la Giulio Cesare era una delle pochissime scuole della provincia di Venezia in cui esisteva un corso musicale, ancora sperimentale, nel quale gli alunni usufruivano di lezioni individuali di strumento. Il corso era stato avviato proprio grazie

all'intraprendenza e alla lungimiranza del preside Giorgi, che aveva intuito le grandi potenzialità e la forte valenza educativa della musica e voleva offrire alla propria utenza quest'importante opportunità.

Dopo la fusione con la vecchia Bandiera e Moro, la struttura si trovava dotata di un paio di vecchi pianoforti verticali; lui ne acquistò altri due, più moderni, e un bel mezza coda d'epoca, che venne collocato su un palco nella nuova aula magna del pianterreno.

Su quei tasti un po' ingialliti centinaia di piccole dita si sono alternate negli ultimi trent'anni, tremando e sudando in preda all'emozione di suonare in pubblico, di fronte a una sala affollata di ascoltatori.

Ricordo che avevo già sentito parlare di questa novità dei corsi di strumento alla Giulio Cesare, ma essendovi in provincia pochi posti mi sembrava un'utopia riuscire a metterci piede. Invece, a dispetto delle mie previsioni, entrai in graduatoria e dopo qualche anno il mio sogno si realizzò.

Mi trovai subito a mio agio: l'ambiente era stimolante, diverso da tutte le altre scuole in cui ero stata fino a quel momento. C'erano opportunità di tutti i tipi, sia per gli adulti, con le 150 ore e i corsi delle varie associazioni, che per i ragazzi, con le gite, le settimane bianche, i gemellaggi, gli eventi sportivi, le mostre in aula magna.

Anche sul versante musicale vi era un gran fermento, grazie soprattutto alla Palomar, l'associazione di Nicola Cisternino che coinvolgeva anche i genitori, chiamati a collaborare attivamente nell'organizzazione di concerti e manifestazioni. Il suo laboratorio orchestrale, che in quegli anni affiancava i nostri corsi di strumento, era molto gradito agli alunni che lo frequentavano e andava a colmare una lacuna normativa che, nella fase di sperimentazione dell'indirizzo musicale, non prevedeva ancora l'attività di musica d'insieme.

Il preside Giorgi era sempre presente, in tutti i momenti e in tutte le attività scolastiche.

Al mattino salutava insegnanti e alunni e bacchettava i ritardatari; entrava spesso nelle classi e in separata sede ammoniva i più turbolenti.

Era indubbiamente un decisionista e si riservava di stabilire le regole della vita scolastica, compreso l'orario delle nostre lezioni pomeridiane; interveniva in prima persona in ogni occasione e gestiva i contatti con associazioni ed enti, favorendo ogni tipo di manifestazione e opportunità culturale.

Essendo un leader per vocazione non aveva bisogno di imporsi o di alzare la voce. Con tutto il corpo insegnante aveva saputo instaurare un rapporto fondato sulla confidenza,

sull'amicizia e sulla fiducia reciproca. Dava a tutti del tu e sapeva essere amichevole senza essere invadente. Con alcuni aveva un affiatamento particolare, quasi cameratesco; con i più giovani era paterno, autorevole ma comprensivo. Nella distribuzione degli incarichi lasciava a ognuno il giusto spazio, cercando di valorizzarne le competenze. Era un po' il simbolo dei presidi di una volta, l'illuminato patriarca di una grande famiglia, il solido nocchiero di un vascello che procede sicuro perché ciascuno rema nella stessa direzione.

Anche di pomeriggio, quando i corridoi semivuoti echeggiavano solo delle note stentate di un violino, dei fischi di un clarinetto o degli accordi di un pianoforte, la sua presenza era una garanzia.

Un giorno, mentre mi esercitavo nell'intervallo tra due lezioni, lo vidi far capolino dalla porta:

-Ah, sei tu che suoni, brava, mi raccomando, studia!-

Orgoglioso dei risultati dei suoi docenti, non mancava mai di congratularsi dopo le nostre esibizioni o quelle dei nostri allievi: ricordo ancora i suoi abbracci affettuosi e i baci che ci schioccava sulle guance.

Voleva lasciare un segno anche nelle occasioni più importanti della nostra vita privata: conservo ancora come un caro ricordo l'orologio da tavolo, regalo suo e dei colleghi per il mio matrimonio, che volle scegliere personalmente.

Dopo il pensionamento l'abbiamo rivisto alle feste di commiato dei vecchi amici e collaboratori.

È tornato anche nel nuovo ruolo di nonno, quando i suoi due nipoti hanno frequentato il nostro Istituto. L'abbiamo visto sedere soddisfatto tra il pubblico dell'aula magna, ad applaudire il nipotino che si era esibito alla chitarra in un saggio.

Abitando nello stesso quartiere, ogni tanto lo incontravo per strada. Mi fermavo a salutarlo e gli facevo i complimenti per come portava bene i suoi anni. Sempre elegante e affabile, sembrava che il tempo per lui non passasse mai, anche se ultimamente i suoi passi si erano fatti più stentati e si aiutava appoggiandosi a un carrellino.

La primavera scorsa lo vidi per l'ultima volta, seduto con la moglie a un tavolino del bar davanti a casa, mentre chiacchierava con dei conoscenti. Non mi avvicinai per non disturbare e non immaginavo certo che sarebbe stata l'ultima occasione per salutarlo.

Giuseppe Giorgi, con la sua personale filosofia di vita e l'attualità della sua visione educativa, è stato una figura fondamentale per la nostra scuola. La sua memoria continuerà a vivere tra queste aule e la sua lezione ispirerà sempre il nostro operato, a vantaggio delle nuove generazioni che ancor oggi si avvicinano, alla ricerca di basi sicure su cui costruire il proprio futuro. \*\*\*



## Raffaella Manzato (Presidente Associazione Musicale Palomar)

### La musica nella scuola Giulio Cesare: il Palomar Ensemble

La costituzione dell'Associazione Musicale Palomar nel giugno del 1996 è stato il frutto di un momento particolarmente felice in cui si sono incrociati sensibilità e volontà istituzionali come quella del prof. Giuseppe Giorgi, allora preside della Scuola Media *Giulio Cesare*, l'impegno didattico di un gruppo di insegnanti ed in particolare del prof. Nicola Cisternino, quella di un gruppo di giovani fortemente motivati ed interessati allo studio della musica e quella di un gruppo di genitori anche loro fortemente motivati sia perché consapevoli dell'importanza che lo studio della musica ha nella formazione comunicativa e cognitiva dei giovani sia perché a loro volta appassionati di musica.

L'Associazione, infatti, nacque all'interno della sperimentazione musicale attiva nella scuola con i corsi di violino, clarinetto e pianoforte e con qualche timida esperienza di Laboratorio di musica d'insieme con l'obiettivo, da un lato, di valorizzare ed integrare la programmazione scolastica e dall'altro di impedire la dispersione e l'abbandono dello studio della musica con la fine della terza media.

Di questo periodo ricordo non solo la disponibilità del Preside a creare uno spazio per la nascita e la crescita di questo progetto, che non era affatto scontata, ma soprattutto l'entusiasmo e la partecipazione con cui seguiva ed era presente alle manifestazioni del *Palomar Ensemble* che era in quegli anni particolarmente attivo nel territorio.

Sono tantissime le iniziative frutto di quella interrelazione dinamica fra scuola e territorio, di quella sinergia fra la scuola e le Istituzioni private e pubbliche che operavano nella città: il concerto presso l'Auditorium del Conservatorio *C. Pollini* di Padova per la costruzione del reparto pediatrico dell'Ospedale di Padova, nella Chiesa di Santo Stefano per la campagna contro lo sfruttamento del lavoro minorile e i produttori di mine, la collaborazione con il Teatro La Fenice per un progetto di gemellaggio con l'Orchestra Gamelan cambogiana, i concerti al teatrino della Casa di Riposo di Mestre, nelle scuole elementari con gli Itinerari Educativi, la collaborazione con la Casa dell'Ospitalità, al carcere femminile della Giudecca, con l'Ecoistituto Alex Langher, ecc.

Dieci anni di attività intensa che, oltre ai concerti, comprendeva corsi di formazione strumentale che coinvolgevano ogni anno circa 50 ragazzi e i Campus Estivi mutuati dalle esperienze che si effettuavano in Austria e Germania e che avevano lo scopo di approfondire il "fare musica" e di integrarla con altre attività espressive e creative fondamentali per la

formazione armoniosa della personalità dei giovani.

Tutta questa attività che, fra l'altro, creava non pochi problemi di gestione nella scuola sia per l'utilizzo degli spazi che per i tempi di programmazione, poteva reggere solo con la "complicità" di chi ne aveva la responsabilità e doveva trovare soluzioni operative funzionali all'armonizzazione di queste con tutte le altre attività della scuola.

Questa "energia" il prof. Giorgi l'aveva perché credo fosse profondamente convinto di considerare questa esperienza realmente importante nella formazione dei ragazzi/e nella fase adolescenziale, dell'importanza di costruire uno spazio di socializzazione nel tempo libero dei ragazzi/e con valenze educative ed innovative, di contribuire alla diffusione della cultura musicale.

Questo è anche il motivo per cui è rimasto particolarmente nel nostro ricordo e penso anche in quello dei ragazzi e delle ragazze che lo hanno conosciuto. \*\*\*

*Il Palomar Ensemble per la campagna contro lo sfruttamento del lavoro minorile, 1998*



Scrivo due righe per ricordare il GRANDE PRESIDE della scuola Giulio Cesare di Via Cappuccina a Mestre – VE.

Sono Pina Mediati che dal 1981 al 2016 ha gestito assieme ad altri soci la *VELOX Società Cooperativa Sociale per persone Handicappate*, (ora si dice *diversamente abili*).

La nostra sede, negli anni 80-90 era proprio vicina alla scuola Giulio Cesare, in Vicolo Fucini 12 a Mestre - VE.

In quel periodo la disabilità era ancora vista come una malattia da non toccare.

Noi invece abbiamo sempre pensato che la disabilità è un valore aggiunto.

IL GRANDE PRESIDE, e molti Professori hanno sempre creduto in noi aiutandoci, dandoci spazio, parola e collaborazione.

Per molti anni, assieme abbiamo fatto programmi di integrazione, (ora si dice *inclusione*) cercando di avvicinare studenti, professori, genitori e disabili in varie attività.

Mi piace ricordare due percorsi molto significativi e gratificanti per noi della cooperativa e per tutta la scuola Giulio Cesare.

- 1) ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- 2) INSERIMENTO LAVORATIVO

Due argomenti ancora attuali ed anche se si è fatto tanto ancora c'è da fare.

Non ricordo l'anno ma il programma era quello di sensibilizzare il più possibile l'ente pubblico sull'accessibilità delle persone disabili, iniziando dalla scuola che doveva essere per tutti.

### **Alla Giulio Cesare mancava l'ascensore.**

Nell'anno che non ricordo, abbiamo fatto prima parecchi incontri con studenti, insegnanti, genitori e Coop. VELOX, dove si spiegava agli alunni che pur trovandosi in una situazione di

difficoltà motoria, si potevano fare lo stesso tantissime cose, come girare per la città con la carrozzina assieme agli amici, accedere nei bar, negozi, supermercati, prendere mezzi di trasporto, guidare una macchina, andare a scuola e prendere l'ascensore.

Tutto questo poteva essere possibile se non ci fossero stati tutti quegli ostacoli chiamati **BARRIERE ARCHITETTONICHE**.

Il programma è continuato dividendoci in tre gruppi:

- 1) Raccogliere interviste;
- 2) Servizio fotografici;
- 3) Girare per la città in carrozzina.

Tutto questo coinvolgendo alunni, docenti, genitori.

E' stato raccolto tutto il materiale, si sono evidenziate tutte le difficoltà e si è provato a dare dei suggerimenti agli enti competenti, organizzando una manifestazione alla quale hanno partecipato molte persone della città, sensibili all'argomento, con cartelloni colorati, scritte descrittive, musica, partendo dalla scuola Giulio Cesare per arrivare in Piazza Ferretto.

Il **GRANDE PRESIDE** era in prima fila assieme a me, questo è stato il primo mattone per la realizzazione dell'ascensore per la scuola.

Un'altra esperienza è stata quella dell'**INSERIMENTO LAVORATIVO** all'interno della scuola di persone disabili.

Un grazie particolare lo devo dare a tre persone: l'assistente sociale, Da Rin Miryam, assieme al Dottor Monterosso dell'allora Azienda Sanitaria Veneziana, la Dottoressa Francesca Corsi del Comune di Venezia, che hanno fatto molto affinché le persone con disabilità potessero entrare nel mondo del lavoro, creando i SIL (Servizi Integrazione Lavorativa), ancora attivi presso L'Asl 3 e Comune di Venezia.

Il **GRANDE PRESIDE**, anche in questa occasione ci ha dato la sua disponibilità.

Ci siamo incontrati abbiamo parlato sul come poteva essere possibile che un disabile affiancasse il bidello (ora si dice *ATA*), non ci sono stati né se né ma, ed espletate tutte le pratiche burocratiche, anche questa volta la scuola Giulio Cesare è stata la promotrice di una grande conquista, è entrato Emanuele come aiuto bidello, che per molto tempo ha dimostrato di essere un collaboratore con senso di responsabilità e devozione al lavoro.

Ecco, all'interno della scuola potevamo esserci anche NOI, dico noi perché anche io sono disabile, ma incontrando il **GRANDE GIUSEPPE GIORGI**, nulla è stato impossibile, e noi disabili possiamo dire solo **GRAZIE GRANDE PRESIDE**. \*\*\*

*Manifestazione contro le barriere architettoniche 7 maggio 1994*



## IL PRESIDE PROF GIUSEPPE GIORGI e la sua passione educativa

Nel presentare la personalità del Prof. Giuseppe Giorgi sembra evidente di dover prendere in considerazione innanzitutto – viste le sue indiscusse qualità organizzative/manageriali - la “sua gestione” come Preside della *Scuola Media Giulio Cesare*. Certamente questo è l’aspetto che balza subito agli occhi...!!!

Ma ad una analisi più approfondita e facendo spazio ai molti ricordi, quelli più semplici di vita scolastica quotidiana e quelli più complessi relativi a decisioni difficili e sofferte (come non ricordare il tanto combattuto trasferimento di sede della Scuola dal Corso del Popolo alla via Cappuccina con la fusione dell’altrettanto importante e frequentata *Bandiera e Moro*? -Anche il Provveditore agli studi e il Distretto Scolastico ne erano coinvolti!) emerge una “energia” tutta interiore, una “luce” che illumina la sua personalità e pervade tutto il suo impegno nella e per la Scuola: **la sua passione educativa**.

Essa ha la sua radice nella convinzione profonda del rispetto dovuto ad ogni ragazzo/alunno, strettamente legata ad una visione decisamente democratica della scuola, la “Scuola Media Unica” che, rendendo l’istruzione obbligatoria per tutti i preadolescenti fino al 14° anno di età, deve offrire pari opportunità formative, attenuando i dislivelli sociali nella preparazione di base, secondo i dettami della Costituzione,

E come l’attenzione alla **centralità dell’alunno** diventa principio fondamentale nella didattica e nell’iter formativo per ogni ragazzo, così tutta la Scuola, nella sua organizzazione e in tutte

le sue componenti, si fa e “volutamente” si pone come **comunità educante**, a partire dalla competenza e valorizzazione dei Docenti, al coinvolgimento della famiglia, sempre richiesto e realizzato, alla collaborazione di tutto il Personale Ausiliario e di Segreteria, fino al collegamento con Enti ed Agenzie educative del territorio, con l’attenzione a cogliere le opportunità formative che di volta in volta potevano offrire.

E’ una “passione educativa” la sua che, traendo linfa dall’esperienza personale di padre e di insegnante, si è nutrita delle teorie pedagogiche del periodo della “nuova” Scuola, e che, come preside, ha messo in atto, portando avanti negli anni ‘80/’90 la tradizione di serietà e di rigore della prestigiosa “Caio Giulio Cesare”. Ha completato così il cambiamento iniziato dal preside prof. Mario Manzoni, promuovendo e accogliendo con sensibilità e lungimiranza innovazioni qualificanti. Significativa l’istituzione nel 1989-1990 di un corso sperimentale ad indirizzo musicale con il conseguente ampliamento dell’offerta formativa della Scuola.

La sua sensibilità educativa si è manifestata innanzitutto nel suo rapporto affettuoso e insieme autorevole, aperto, con gli alunni. E qui i ricordi si fanno sempre più vivi ed incalzanti...

Li conosceva tutti ...e non solo per il rendimento scolastico! Sempre presente con il suo saluto all’inizio della giornata di scuola, o in occasione di uscite di classi per gli Itinerari Educativi o per qualche visita programmata con gli Amici dei Musei; nelle settimane bianche a cui partecipava di persona, come in qualche gemellaggio con classi di Mazara del Vallo; alla partenza e al ritorno dai viaggi di istruzione; nella consegna della Scheda di valutazione... La sua partecipazione era determinante e significativa negli scrutini quadrimestrali e finali con il suo giudizio equilibrato e positivo, mai penalizzante... Il suo intervento disciplinare nei confronti di alunni, richiesto a volte dall’insegnante, era sempre volto a costruire e a dar fiducia, per un reale miglioramento, senza pregiudizi e preferenze... Anche la formazione delle classi prime, che dovevano essere equilibrate e assolutamente bilanciate, per assicurare la stessa opportunità formativa agli alunni di ogni sezione, era particolarmente curata, ligia ai criteri deliberati dal Consiglio di Istituto, da lui considerato luogo di confronto e di dialogo fra le varie componenti della Scuola, mai di scontro o di difesa, opportunità per proposte ed iniziative nuove per tutti.

Il Progetto *Per una Scuola a misura di alunno*, esempio di proposta educativo-didattica (in situazione particolare); la compilazione di Pagelline per la comunicazione intra quadrimestre alle famiglie sul profitto e impegno dei ragazzi, gli elementi di valutazione per le singole

discipline, gli aspetti di rilevazione per i profili globali, gli interventi didattici compensativi, le attività di ricupero e di consolidamento, le strategie per l'integrazione nel gruppo classe di alunni disagiati o portatori di handicap psicofisico e lo sviluppo delle loro abilità, il ricupero con interventi individualizzati assunti da tutta la scuola, nel rispetto delle norme sindacali e della libertà di insegnamento, se da una parte esprimono la competenza e sensibilità educativa dei docenti, dall'altra sono anche la testimonianza di una "passione educativa" che si esplica in una sapiente duttilità organizzativa dirigenziale, che ha saputo superare e modificare la rigidità di orari e contenuti, con una programmazione interdisciplinare e con l'intervento anche di Realtà esterne alla Scuola. Anche l'installazione dell'ascensore va in questa direzione!!!

In questo modo alcuni interessi ed abilità professionali degli insegnanti sono stati sapientemente accolti e valorizzati, indirizzati in Progetti che hanno arricchito il curriculum degli alunni delle classi coinvolte con attività integrative: *Progetto Adolescenza, Progetto di Educazione all'Europa, Progetto di Educazione all'amore per la vita, Incontri con l'Autore, Corsi di lettura espressiva, Conoscenza storico-artistica di Venezia, Educazione alla salute, Educazione naturalistico-ambientale, Progetto Radio, Cineforum, Attività di Orientamento, Interventi di insegnanti di madre lingua, Lezioni-Concerto, Uscite e viaggi di istruzione, Attività di laboratorio...* per citarne alcuni, senza dimenticare i saggi musicali a Natale e di fine anno, l'allestimento di mostre a completamento di ricerche e studi integrativi, il Concorso nazionale *La Scuola adotta un monumento!*

Il Corso sperimentale ad indirizzo musicale ha arricchito la Scuola di interessi e sensibilità musicale, senza nulla togliere all'insegnamento curricolare del resto della Scuola, anzi aggiungendo lo studio di uno strumento musicale (Clarinetto, Violino, Pianoforte) e proponendo concerti, musica d'Ensemble anche con la collaborazione della *Associazione musicale Palomar* (genitori, alunni, insegnanti) e gemellaggi con scuole straniere parimente ad indirizzo musicale...

Grazie alla collaborazione tra insegnanti, Consiglio di Istituto, Presidenza, Realtà culturali gli alunni sono stati sensibilizzati su alcuni temi di carattere generale, evidenziati dalla vita stessa e di grande valore formativo: la *Campagna di sensibilizzazione contro le barriere architettoniche* ha messo in rilievo nel territorio della nostra città la gravità di questo problema per chi è in carrozzina; *l'Adozione di Ivonne e Ivette*, gemelline siamesi provenienti

dal Benin e giunte in Italia per l'intervento salva-vita all'Ospedale di Padova (progetto caldeggiato dall'ambasciatore di quello Stato) ha suscitato l'aiuto solidale per chi è nel bisogno; la condanna nei momenti bui del terrorismo presente anche a Mestre con l'uccisione del Commissario Albanese e degli ingegneri S.Gori e G.Taliercio; il ricordo riconoscente per alcuni professori, fra cui il 'mitico' vicepresidente Imer Perinato e la prof.ssa Giovanna Mastini che, aderendo al Progetto *La Foresta ideale internazionale*, lanciato dallo scrittore Stanislaw Niewo e dalla Prof. Giovanna Parodi di Scandiano (BO), ha collaborato a diffondere in tutto il mondo il messaggio di pace ad essa collegato... Tanti alberi messi a dimora accanto all'edificio scolastico, durante momenti celebrativi in loro onore, la cui fioritura ci allietta ancora...

Ed è sempre la "passione educativa" che ha guidato il Preside Giorgi nella gestione della *Giulio Cesare* nel rapporto Scuola – Famiglia, la cui presenza è stata sentita come fondamentale per la crescita del preadolescente e a cui chiedeva collaborazione e sintonia nell'impegno formativo.

Con i genitori in Consiglio di Istituto sono state promosse, tra l'altro, alcune attività in orario extracurricolare pomeridiano per venire incontro alle richieste delle famiglie: il *Progetto Lingua 2000* una sorta di "bilinguismo" facoltativo di lingua tedesca e inglese in alternanza alla lingua curricolare... e questo molto prima che fosse introdotta la seconda lingua straniera!; il *Corso Propedeutico allo studio del Latino*, per chi era interessato a questo studio e per una migliore acquisizione delle strutture grammaticali e sintattiche della lingua italiana; *Attività sportive per una pratica sportiva non agonistica*, con la partecipazione ai Giochi Sportivi, ai tornei promossi nel territorio e dal Distretto Scolastico, attività promosse e sostenute dall'A.C.E S. (Associazione culturale e sportiva formata dai genitori).

La vita della Scuola di quegli anni potrebbe essere definita "a ritmo continuo", per dinamicità e varietà di iniziative, certamente promosse e sostenute dal Preside, affiancato dal Vice preside e da alcuni collaboratori, ma in cui ciascuna componente si sentiva impegnata a portare il proprio contributo, non ultimo il personale (ATA) Ausiliario e di segreteria, attivo e disponibile, di cui molti ex alunni e famiglie serbano ancora un grato ricordo.

Una scuola in cui si vivevano rapporti cordiali e di stima reciproca, luogo accogliente, ricco di stimoli per la crescita intellettuale ed umana, davvero una "comunità scolastica" come lo stesso Preside Giorgi la definiva, adatta per preadolescenti ... e non solo !!! \*\*\*

*Foto di gruppo col Preside*



Ho conosciuto il Preside Giorgi nel 1996, appena entrato a far parte dell'Associazione Nicola Saba. La prima impressione che ho avuto, provenendo io dall'industria, è stata quella della figura del "manager", della persona che ha in mano la situazione, capace di risolvere qualsiasi problema in qualsiasi momento. Si è stabilito subito un rapporto di estrema collaborazione con l'Associazione Nicola Saba, favorito dal particolare momento in cui stava nascendo, all'interno dell'Istituto Giulio Cesare, il Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti, alla creazione del quale l'Associazione ha dato il suo valido contributo. Il colpo geniale del Preside fu quando, in accordo con il professor Stoppani, gli venne presentato Giorgio Vianello, fratello di chi scrive il quale, ormai in pensione, si offrì di provvedere alla piccola manutenzione dei locali della scuola. I piccoli guasti, come la maniglia, la cerniera delle porte, gli attaccapanni, la lavagna, se riparati subito, evitano danni maggiori alle strutture e fanno risparmiare il denaro pubblico. Il preside gli affidò subito il laboratorio di falegnameria che Giorgio adattò alle proprie esigenze di manutentore. Inoltre gli venne affidata la gestione degli armadi degli insegnanti, cosa che lo agitava non poco, soprattutto quando i docenti cambiavano scuola e non gli restituivano le chiavi. Il Preside aveva una venerazione per Giorgio, persona molto apprezzata anche da docenti e alunni. Ricordo un episodio. Il preside Giorgi era sempre presente, fin dalle 7,30 del mattino alla sua scrivania avvolto in una nuvoletta di fumo di sigaretta, fino a quando gli è stato possibile. Quando arrivavo a scuola non mancavo mai di affacciarmi alla porta della presidenza e salutare. Capitò che per un periodo rimasi lontano dalle mie funzioni presso l'associazione, occupato ad assistere mio suocero. Il Preside convocò Stoppani e gli chiese se Giancarlo ce l'avesse con lui perché era da un po' che non lo vedeva e non passava a salutare. Stoppani lo tranquillizzò spiegando il motivo dalla mia temporanea assenza. Il mio rapporto con il Preside era improntato a un'estrema deferenza e grande rispetto per la sua funzione. Una volta andato anche lui in pensione, si convinse a frequentare il corso di informatica istituito dall'associazione; incontrandoci nel corridoio della scuola, io lo salutai rispettosamente con un "buongiorno Preside". "Eh no!" mi rispose "adesso sono Beppe per te". Questo era il Preside Giorgi. Mi è rimasto un bellissimo ricordo. \*\*\*

*Il preside Giorgi con gli insegnanti e gli alunni delle "150 ore"*



## UNA CITTÀ, UNA SCUOLA

Intervista di Giancarlo Vianello al preside Giorgi per la rivista *EP* \*

*Alle soglie del terzo millennio la Scuola Media Statale Caio Giulio Cesare si propone come punto di riferimento culturale di Mestre sia per i giovani in età scolare media, sia per gli adulti. Abbiamo intervistato il Preside Giuseppe Giorgi su un progetto molto particolare.*

*Signor Preside sappiamo della prossima pubblicazione di un libro su questa scuola. Come nasce questa idea?*

È un'iniziativa di insegnanti e alunni della Giulio Cesare, che il prossimo anno scolastico compirà il sessantesimo anno di vita. Vorremmo scrivere la storia di due antiche scuole medie di Mestre: la *Bandiera e Moro* e la *Giulio Cesare*. Attraverso il percorso storico di queste due scuole, si potrà leggere quasi un secolo di storia di Mestre.

*Ci può fare un breve profilo di questa storia "scolastica"?*

All'inizio del 1900 Mestre era un piccolo comune autonomo. Non esistevano scuole medie ma solo scuole elementari e chi avesse voluto continuare gli studi era costretto ad andare a Venezia con i disagi che tutti conoscono. Ricordo che stiamo parlando dell'inizio del 1900 e i collegamenti non erano quelli di adesso. Per arrivare a Venezia si doveva prendere un tram trainato da cavalli fino a punta S. Giuliano e proseguire con un mezzo acqueo fino a raggiungere Cannaregio. La società stava cambiando, si stavano gettando le basi della prossima industrializzazione e si cominciava a sentire l'esigenza di avere una scuola che accogliesse gli alunni dopo le elementari. Ne viene istituita una privata nel 1905, e nei primi anni riesce a far fronte alle necessità economiche grazie a un comitato di genitori presieduto dal cavalier Pietro Dall'Armi: nasce così la *Bandiera e Moro*, diretta dal professor Francesco Possiedi. La scuola è ad avviamento professionale, come si usava molto all'epoca. Diventerà prima comunale e successivamente statale. In tempi più recenti, nel 1959, la *Bandiera e Moro* cessa l'attività di avviamento professionale (era denominata ad Avviamento Commerciale), e diventa scuola media. Passano così quasi novant'anni e, attraverso due guerre mondiali e alterne vicende, cesserà definitivamente la propria attività del 1993, quando viene accorpata alla *Giulio Cesare*.

*Da dove nasce invece la Giulio Cesare? Sappiamo che la sede naturale della Bandiera e Moro era proprio qui.*

Sì e vero. La Bandiera e Moro nasce proprio in Via Cappuccina, sede ora della Giulio Cesare, la quale, trae origine dalla prima scuola media fondata nel 1940 in Via Principe di Piemonte a seguito della riforma Bottai, derivando dalle prime tre classi di ginnasio del liceo *Franchetti*, la scuola più antica della città, con la denominazione di “Regia Scuola Media” e “Scuola Media Governativa” di Mestre poi. Solo nel 1955 assume l’attuale intitolazione.

*Come siete arrivati alla ricostruzione delle vicende di queste due scuole?*

Ci siamo avvalsi delle fonti istituzionali: le documentazioni esistenti negli archivi scolastici e comunali e grazie anche al coordinamento dello storico mestrino Sergio Barizza, con il quale abbiamo un ottimo rapporto di collaborazione. Dalle ricerche e lo studio di tali documentazioni si evidenzia lo stretto legame delle due scuole alle vicende storiche di Mestre nella sua trasformazione da piccolo paese di campagna alla città attuale.

*Signor Preside, con la riforma della scuola come si propone la Giulio Cesare nel contesto cittadino?*

La Giulio Cesare nel proporsi al territorio e realizzare i propri scopi non pretende di agire da sola, ma vuole cooperare con le famiglie e le agenzie educative esistenti per rispondere ai diversi bisogni formativi culturali e sociali dei giovani studenti e non solo giovani. Si sa che la nostra scuola ha dei servizi collaterali molto importanti sia per il mondo giovanile che per il mondo degli adulti.

*Ce li può descrivere questi servizi?*

Rapportandoci con altri Enti e Istituzioni siamo inseriti in una preziosa rete di servizi, venendo così a ricevere e ad offrire importanti benefici:

- *Amici dei Musei*, di cui la scuola si avvale fin dalla sua istituzione per visite guidate ai Musei, Chiese, Palazzi e Mostre di Venezia;
- *Sovrintendenza alle Belle Arti*, le cui proposte di particolari itinerari di pittura sono apprezzate e seguite;
- *Distretto Scolastico ed Assessorato alla Pubblica Istruzione*, per iniziative relative all’orientamento scolastico e professionale, per itinerari educativi, per prestiti di audiovisivi e materiali informativi, per gemellaggi ed incontri relativi all’educazione multietnica;
- *Centri, Associazioni Culturali e Club Service (Rotary, Lions, Round Table, ecc.)* per la realizzazione di particolari iniziative e manifestazioni;

- *Associazione ex allievi della Giulio Cesare*;

Devo proseguire con altre attività di spessore per tutte le categorie dei nostri frequentanti.

- *Associazione musicale PALOMAR*, per la realizzazione di tutte le attività musicali della scuola (Ensemble musicale, concerti, ecc.);

- *A.C.E.S. Associazione Culturale e Sportiva*, per la realizzazione e la gestione di attività formative, culturali e sportive (extracurricolari) destinate agli alunni;

- *Associazione culturale Nicola Saba*, per la realizzazione e gestione di corsi di approfondimento ed attività culturali destinate agli adulti oltre a essere noi, noi come scuola, un C.T.P.

*Lo può spiegare ai nostri lettori cos'è un Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti?*

La scuola ha sempre avuto un ruolo di propulsione culturale nel territorio, aprendosi alla cittadinanza con un legame e una continua osmosi di persone ed attività che hanno reso questo istituto una delle più chiare espressioni della vita culturale e sociale della città. E, in relazione a questo riconosciuto ruolo, dall'anno scolastico 1997/98 il Ministero della Pubblica Istruzione ha istituito presso la Giulio Cesare il *Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti*, l'unico funzionante nel Comune di Venezia, con l'intento di mantenere vivo l'interesse per la cultura a tutti i livelli d'età, in un concreto raccordo tra generazioni diverse e con la vocazione di rappresentare un'autentica "comunità educante" al servizio dei cittadini, fondata sull'impegno ad animare l'esercizio effettivo del diritto allo studio di una parte considerevole della popolazione.

*Quali sono le attività principali svolte all'interno del C.T.P.?*

Il C.T.P. attua iniziative di alfabetizzazione, corsi per il conseguimento della licenza media (ex 150 ore) e corsi di Educazione Permanente per l'approfondimento di tematiche varie (informatica, lingua straniera, storia dell'arte, letteratura italiana, medicina, filosofia, musica, editoria).

*Signor Preside, noi la ringraziamo e se vuole approfittare di queste pagine per rivolgersi ai nostri lettori lo può fare.*

Sì, vorrei pregare chi avesse frequentato una di queste due scuole nel passato, sia remoto che prossimo, se fra i propri album di ricordi avesse qualche bella foto dell'epoca, di farcela avere in maniera che potremo maggiormente documentare la storia di questa nostra scuola. \*\*\*

\* *EP (Rivista dell'Educazione Permanente) n. 8, febbraio 2000*

## INDICE

Michela Manente	<i>A mo' di prefazione e saluto .....</i>	4
Gabriele Stoppani	<i>Introduzione .....</i>	6
Nuova Venezia	<i>Addio allo storico preside Giorgi .....</i>	13
Michele Boato	<i>Una testimonianza sul preside prof. Giuseppe Giorgi .....</i>	15
Nicola Cisternino	<i>GIUSEPPE GIORGI o dell'Arte del Giardino .....</i>	17
Michela Di Francesco	<i>.....</i>	20
Marco Duse	<i>Mi piace pensare che .....</i>	21
Massimo Evangelisti	<i>.....</i>	23
Ester Lattari	<i>.....</i>	27
Nilla Patrizia Licciardo	<i>.....</i>	28
Raffaella Manzato	<i>La musica nella scuola Giulio Cesare: il Palomar Ensemble</i>	32
Pina Mediatì	<i>.....</i>	34
Giuseppina Bonaldo Millino	<i>Il preside GIUSEPPE GIORGI e la sua passione educativa..</i>	37
Giancarlo Vianello	<i>.....</i>	42
EP	<i>Una città, una scuola: intervista al preside Giorgi .....</i>	44

*La stesura e la redazione sono a cura dell'Associazione Culturale Nicola Saba  
Grafica di Gianfranco Peretti*



Il Prof. Giuseppe Giorgi è nato a Tripoli (Libia) il 29/4/1936 dove il padre aveva un'importante attività di costruzioni edili. Nel corso della giovinezza ha abitato a Siena, Roma, per conseguire la maturità classica nella città di Trapani. Dopo il servizio militare svolto come ufficiale di complemento, si è laureato a pieni voti in Scienze Geologiche presso l'Università degli Studi di Padova.

Per quanto riguarda l'attività lavorativa ha prima insegnato materie scientifiche presso alcuni istituti secondari statali, poi è stato dirigente scolastico per trent'anni sino al 2001, data del suo collocamento in quiescenza.

Durante l'attività ha assunto molteplici incarichi direttamente da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, degli Enti Locali della Provincia di Venezia e da parte del Ministero degli Affari Esteri, per il quale ha espletato funzioni ispettive di Commissario governativo presso le scuole italo-arabe in Algeria ed Arabia Saudita e nelle scuole italiane funzionanti presso gli istituti penitenziari in Germania.

Ha presieduto il Rotary Club Venezia-Mestre associazione per la quale, nel biennio 2005/2006, ha svolto l'importante incarico di Governatore.